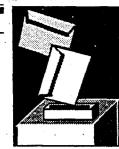
Verso le elezioni



Il leader del Corid difende la sua scelta: «Io ero contrario ma poi c'è stata una pressione enorme da parte dei nostri sostenitori» «Noi non rubiamo voti a nessuno, pescheremo tra gli antipartito Non credo al patto di Segni. Nessuno degli eletti lo rispetterà»

Giannini: «Non ho potuto dire no»

«Volevo solo la lista al Senato ma sono finito in minoranza»

E io dovrei sentirmi referendario dimezzato?



Caro Giannini, faccio parte del Corid. Per il Pds, e anche, se è consentito, per me stesso. Sono tra quelli che hanno creduto dall'inizio alla bontà dei quesiti referendari, volti a liberare settori della società dal controllo politico stretto dei partiti, a restituire autonomia alla società civile ed economica. Il Pds ha dato un contributo importante alla raccolta di firme. Un grande successo, dopo l'esito già straordinario del referendum dello scorso anno. Novità vere, soffi di vita, in questa interminabile stagnazione italiana.

Leggo ora l'annuncio della «lista-Giannini». Non contesto il diritto e la libertà di chiunque ad entrare nella competizione elettorale. Ma, lo confesso, resto sconcertato e smarrito. Non capisco, non so che cosa pensare esattamente. Una lista prefigura sempre un partito. Vedo che il nome sarà «Referendum». Un partito che si chiama referendum, che si chiama antipartitocratico. Non c'è proprio limite alla sindrome paradossale che sembra impadronirsi ogni giorno di più della politica e dello spirito pubblico na-

Ma, ammettiamolo, questa lista non è «un partito». Però compete alle elezioni, entra in lizza con altre liste e partiti, punta a portare rappresentanti in Parlamento. E non esistono gruppi parlamentari, piccoli o grandi che siano, a reibilità limitata. Una «lista di controllo»? Non so che cosa significhi. Non so neppute che cosa i suoi rappresentanti (ho visto un primo quadro di adesioni, comprese quelle di alcuni che già seggono in Parlamento) sosterranno una volta eletti, non solo sulla legge 64 o sulle Parteci-pazioni stataff o sulle nomine bancarie, ma sulla politica industriale, estera, sociale, della sicurezza, finanziaria... Ma questa può essere un'obiezione non specifica, dunque valida per tutti gli eletti. Anche se tutti sono tenuti a dare una risposta, come singoli e come membri di un raggruppa-

Il movimeno referendario (accosto Corid e Corel) ha anche il significato di una risposta positiva alla crisi del sistema político, in direzione di una maggiore semplicità e chiarezza. Come si fa a condannarlo ad un esito così deludente, facendolo padre di ulteriore confusione e frammentazione? Un'altra lista! Ma che senso ha? Sembra fatta ap posta per dar ragione al Psi, schiacciare inesorabilmente Mario Segni sulla Dc, costringere Occhetto, o La Malfa, o Altissimo, a contendere voti ai «referendari», in questa per molti versi drammatica campagna elettorale, piuttosto che preparare concordi un altro successo dei sì, di qui a qualche mese. E far leva su di essi per le riforme elettorali e democratiche, nella fase costituente che non potrà non aprirsi nel nostro paese. 👑

Il movimento referendario è trasversale, unisce persone e forze politiche diverse, e spesso lontane su tutto il resto che non siano i concreti quesiti. Ma, nella frammentazio-ne, nello spappolamento delle identità sociali e delle rappresentanze politiche, esso stabilisce legami positivi. Persi-no sotto il profilo del patto comune e della solidarietà che lega i promotori al di là delle appartenenze. Il che non è poco, in una società che progress e si incattivisce. Ma, se ora una parte reclama la rappresentanza del tutto, si autoincorona «lista referendum», chi sono gli altri? Abusivi, occasionali, portatori di firme, referen-

Mi sembra di vedere in sostanza una clamorosa violazione dello spirito dei referendum. Dice lo spirito dei referendum: «Chiunque tu sia, socialmente, politicamente, ideologicamente, decidi in merito a questo problema determinato». Dice lo spirito di una eventuale «lista Referendum»: «Se ei un autentico referendario, vota per noi e non per altri». Si tratta di un rovesciamento puro.

Per questo, caro Giannini, senza togliere nulla alla vostra libertà, forse un momento di riflessione sarebbe ancora opportuno. Anche con gli altri membri del Corid, che devono verificare a questo punto il senso della loro appartenenza al Comitato unitario.

Con immutata stima

L'annuncio della lista Giannini, ispirata ai referendum, ha suscitato più critiche che consensi. Come reagisce il promotore di questa iniziativa elettorale? «lo non ero favorevole alla lista, poi mi sono arreso all'evidenza. Avrei voluto presentarla solo al Senato, ma sono finito in minoranza». Dove si candiderà l'anziano giurista? «Non lo so, non c'ho pensato. Sa, stanno facendo tutto gli altri...».

FABIO INWINKL

ROMA. «lo non ero favore» vole alla lista. Poi mi sono arreo all'evidenza. Dove mi candido? Vedremo cosa decidono gli altri....... Parla così Massimo evero Giannini, il giorno dopo l'annuncio di una lista ispimovimento referendario. Prima i consensi, adesso le critiche. La sortita elettorale nel segno dei referendum ha già sollevato molte objezioni. Soprattutto in numerosi esponenti dei due comitati promotori, il Corel e lo stesso Corid, di cui Giannini è presidente. Da più parti si lanciano accuse, in un modo o nell'altro, di «appropriazione indebita». Ma che ne nsa l'interessato?

Professore, lei Inviò il mese scorso a La Malfa, Altissimo Occhetto e altri leader politici una lettera. Tra l'altro criveva: «È stata da più par ti affermata l'esigenza che il movimento referendario sia presente in modo diretto anche nel momento elettorale quanto meno attraverso candidature comuni per l'elezione del Senato della Repubblica... ma è necessario

civili, sociali, politiche che hanno concorso alla campa non ha ricevuto consensi. E tuttavia adesso presenta una lista, al Senato e alla Camera. Come mai?

«lo non ero favorevole alla lista, poi mi sono arreso all'evi-

Quale evidenza?

All'appello lanciato la scorsa settimana sono venute migliaia di risposte, una pressiouna cosa simile. Cosa dovevo

Adesioni individuali?

Individuali, ma anche di asso ciazioni, di gruppi. Sempre quel ritornello: «Fate la lista. perchè non ci fidiamo dei partiti». Sarà discutibile, ma è an-

Non si arrabbi se adesso le leggo quel che ha detto Felice Borgoglio, della Direzlone del Psi, che aveva aderito nati: «Ouesta lista nasce dalla crisi del partito radicale dove si è consumato un



che Pannella si identifica sempre più con se stesso e gli altri radicali, orfani di sponda politica, hanno for zeto su Giannini...», Mi pare chiaro il riferimento a Giovanni Negri, a Massimo Teo-dori. È così?

Tutte fantasie. Alla lista che abbiamo annunciato aderiscono iscritti dei più diversi partiti. Soprattutto nelle realtà locali.

Ma dove vi presenterete? Dappertutto, Sia alla Camera

E lei, professore, in quali

circoscrizioni si candida?

sto la lista solo per il Senato.

Temevo le difficoltà organizza-

tive. Ma sono finito in minoran-

Ci sono gli altri, vedremo. Intanto l'accusano di dividere, con la sua iniziativa, il sponde?

Finora nessuno aveva da ridire che Segni e altri del comitato dei referendum elettorali stessero dentro la Dc. Nè prima nè dopo il voto del 9 giugno. Adesso il quadro è cambiato, partiti come il Pds e il Pli sono preoccupati per il "caso Segni"

A dire il vero, proprio Segni e i rappresentanti del Pds e del Pli nel Corel hanno realizzato il patto elettorale tra candidati per garantire!"impegno sulle riforme nel prossimo Parlamento.

Ma noi a quel patto non diamo alcun credito! Nessuno, una volta eletto, lo rispettera. Che diavolo, siamo in Italia!

Si osserva da più parti che provocherete una dispersione di voti.

Noi andremo a prendere i voti di quelli che non avrebbero votato per i partiti. Non rubiamo niente a nessuno. Psi e Pri

sto tipo di elezione, per que-sta Camera, avrebbe fatto ca-

pire meglio alla gente la no-

stra proposta per un metodo

uninominale. Questo non è

Per responsabilità di qual-

Non mi piace parlare degli al-

stato possibile, però... www.

Ma siete proprio sicuri di realizzare, in una circoscrizione, il quorum necessario ad ottenere seggi? C'è un brutto precedente, quello del Psiup nel '72: 600mila voti, sparpagliati dappertut-to. Ma non raggiunsero il quorum da nessuna parte, e tutti quei voti finivono nel nulla. Stavolta, con tante liste grandi e piccole...

pericolo c'è. Ma io credo che, visti i consensi così massicci di questi giorni, ce la fare-

Avrete anche la concorrenza delle «liste Pannella».

Si, lo so. Pannella mi ha fatto discorsi molto complicati, non c'ho capito molto, lo avevo proposto anche a lui di fare le

Daile prime adesioni che avete segnalato si riscontra una presenza di personaggi politicamente molto distanti tra di loro. Si va da Nicola Matteucci a Giacomo Marramao. (7/25) 144 (14)

Non importa. Basta che siano d'accordo sugli obiettivi refe-

Il vicepresidente liberale della Camera: «Stimo molto Giannini ma il suo è un grave errore politico»

Biondi: «Si tratta soltanto di un gruppo asfittico»

te della Camera, «referendario» da sempre, piace la lista varata da Giannini: «Mi rammarico per un errore politico commesso da una persona che stimo». Biondi vede il pericolo di delusione sia per chi voterà il nuovo raggruppamento, sia per chi resterà nei partiti. «Deve continuare il metodo della trasversalità, che ha tanto funzionato in questa legislatura».

STEFANO BOCCONETTI

ROMA È uno dei «pionie dei referendum elettorali Ancora prima del 9 giugno. Alfredo Biondi, liberale, vice--presidente della Camera (e tante altre cose, tra cui avvocato: ha difeso anche Monica Guerinoni) sta al sistema maggioritario esattamente come ci stanno Segni, Barbera e Referendario da sempre.

dunque. E a lei, piace la li-sta di Massimo Severo Gian-Ho letto della nuova forma-

zione. Non sono affatto d'accordo. E sono anche un po

Dispiaciuto perchè magari

ora ci sarà concorrenza plù forte per fregiarsi del titolo di «candidato referendario

Ma non schierziamo... Sono co di una persona, come Giannini, che stimo molto.

Vede dei rischi in quella li-

Si, molti, il primo, quello più Tra chi, magari convinto soterà la lista di Giannini, rendendo così "puntiforme", sottolissima un'area che invece era ed è potenzialmente molto vasta. Ma vedo anche rischidi delusione in chi, referenda

forse, un po' più solo.

Ma lei, san della maggioritaria, si trova davvero a suo agio in questi partiti? Le battaglie di questi ultimi anni che cosa le hanno inse-

Mai, come in questa legislatuche mi piace chiamare "la trasversalità rettilinea". Nel senso di trasparente, chiara, pale-

se. Mai come in questa ultima legislatura, parlamentari di gruppi diversi si sono trovati così solidali fra di loro. E non è stata solo semplice testimo nianza: alcune leggi siamo riusciti a farle passare. Altre ne sono state presentate. E, in ogni caso, grazie a questo me-todo il Parlamento ha riacquistato un ruolo, una funzione. E forse non è neanche un ca-

more, la legislatura riesce a

Dopo tutto questo, dopo il milione e mezzo di firme raccolte s'è posto però il problema di come dar arrivare- al Pariamento quella forza. Non è così? 🐇

Guardi, io sarei stato anche d'accordo ad una ipotesi di ligio senatoriale. E quando parlo di liste comuni per il Senato non è per ridurre la cosa. Cre-

tri. Però non posso non notare che solo il mio partito, il Pli, fosse d'accordo. Non ci stava Segni, pori di stava Occhetto non ci stava neanche La Malfa: che ha tirato fuori la proposta di alleanza a "pelle"

da fare laddove il Pri non eraforte. Insomma, non ce n'erano i presupposti. Qualcuno però quei «pre-

supposti» li ha creati lo stes-80. grading rate of come

Torniamo a Giannini? Il mio giudizio. l'ho già dato, Posso tradizionali parriere partiti- quella strada occorre contiche, finisca poi per ridursi ad un piccolo gruppo. Un grup-

po asfittico, di fronte ad un movimento davvero straordi-nario nella sua ampiezza. Mi consenta 'una bathita - Chi s'occupa di legge conosce questa espressione: "Atti idonei diretti in modo non equivoco". Nel caso della lista il «fine» non è equivoco: tutti conoscono Giannini. Lo strumento, il «mezzo», però, davvero non sono idonei.

E allora, qual è l'alternativa alla «lista»?

lo so perfettamente che il "patto" fra candidati referendari fa comodo alla Democradi leopardo". Alleanza, cioè, y zia Cristiana. Che può presentarsi, così, col volto di Forlani o con quello di Mario Segni. Ma il "patto" può garantire che anche nella prossima legislatura funzioni quella trasversalità necessaria per le riforme. E scusi se insisto: io sono stato eletto la prima volta nel '68. Ma le posso assicurare solo aggiungere che mi sem- che mai, come in questi ultimi bra stranissimo che un movi- « anni, ho visto un Parlamento mento nato per aggregare, così somigliante alla società per unire anche al di là delle 🐔 civile. Ricettivo, insomma. Su 🐔

nuere: il "patto" può essere lo

Del Turco: «Non mi candido e per ora resto alla Cgil»

ROMA. Tutti i partiti ormai per tutta la vita ho fatto l'"agin fibrillazione per gli ultimi e : giunto", senza peraltro riuscire spesso determinanti ritocchi alle liste, con nomi illustri che accettano o rifiutano l'offerta di una candidatura. Nel prossimo Parlamento non vedremo Ottaviano Del Turco, numero 2 della Cgil, che ieri ha ribadito l l'intenzione di non accettare le offerte nè del suo partito, il Psi. ne di altre forze politiche, «In questa fase - ha affermato - è utile che io rimanga nel sindacato». Ma in futuro Del Turco è la Cgil: «C'è un gruppo di giovani che scalpitano, ed è giusto che prima o poi mi faccia da parte. Cosa farò - ha aggiunto scherzando - non lo so:

a spiegare esattamente a mio mondo che non vota, la natu-

Sul «partitino» ancora polemiche E per il patto nasce un comitato

Il mondo politico non apprezza la decisione di Giannini. Per Barbera, è sbagliato «voler rinchiudere in una lista il movimento». Critici anche Giovanni Moro e altri promotori dei referendum. Intanto, il Corel dà via libera al patto e, mentre la Sinistra dei club giudica negativamente sia la scelta di Giannini sia le reazioni di Occhetto, il Pds emiliano rilancia la proposta di candidature unitarie al Senato.

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA #È un tentativo shagliato di rinchiudere in una lista un movimento così forte e ampio come quello referenda All'onorevole . Augusto Barbera la decisione di Massimo Severo Giannini di dare vita a una lista proprio non piace. «Questa lista – aggiunge l'e-sponente del Corel – rappresenta il paradosso di una parte del movimento che combatte il sistema elettorale proporzionale e che invece lo sfrutta». La negativamente pure dal Movimento federativo democratico: "L'importante - sostiene il se non si pretenda di rappresennel suo complesso». Dello stesso tenore le reazioni in casa Dc. «Gran parte delle firme rac colte per i referendum sono altrove», afferma Bartolo Ciccar-dini, il quale, tuttavia, definisce l'iniziativa di Giannini «legittima». Più netto il suo collega si ciliano Vito Riggio, che definisce la lista «contraria allo spiri to referendario» e nota «un eccesso di protagonismo, da non imputare certo a Massimo Se vero Giannini». A chi allora? Il più chiaro, a questo proposito, Felice Borgoglio, socialista

aderente al comitato di Gian-

nini, il Corid, secondo cui «questa lista nasce dalla crisi del partito radicale, dove si è consumato un parricidio anomalo, visto che Pannella si identifica sempre più con se stesso e gli altri radicali, orfani di sponda politica, hanno forzato su Giannini, con il risultato che questa ennesima lista contribuirà alla frammentazione del sistema politico».

tusiasta della scelta di Giannini. «La lunga semina radicale comincia a produrre le sue messi: la battaglia può essere molto bella», afferma. Voce isolata, la sua, nel coro di no. Ma a quel coro, i referendari di Giannini oppongono la «valanga di adesioni» della «società

civile» e Ernesto Galli Della Loggia ribatte alle critiche di Achille Occhetto, il quale aveva accusato la lista Giannini di stitichezza intellettuale e politica», accusando il Pds di *mancanza di generosità e di coraggio». Per l'opinionista, «il Pds avrebbe dovuto muovere contro la grande operazione trasformista dell'on, Segni nelle liste della Dc, capolista a Milano, e invece proprio con Seche a lui lega politicamente le mani e che viceversa non im-pegna a nulla ne Segni, ne i suoi amici, né la Dc».

Mario Segni durante la conferenza a favore dei referendum

Intanto, jeri pomeriggio, il Corel ha ha dato via libera al patto, nominando un ampio

comitato di presidenza - di cui fanno parte, oltre ai garanti Scoppola, Barile e Morganti, Segni Barbera Biondi Dutto Matteo, San Mauro e Muzi Falconi – che gestirà la campagna elettorale e verificherà l'idati che aderiranno al patto re-elettorale per le riform Patto versus lista? Ambedue le soluzioni sono giudicate

una risposta riduttiva a quello che sarebbe dawero necessario» dalla Sinistra dei Club che ritiene «controproducente» la reazione di Occhetto e ricorda che, per evitare la lista Giannini, il Pds avrebbe dovuto rinunciare al suo simbolo al Senato per partecipare a una lista referendaria con il Pri e altre forzio di Occhetto si dichiara ancandidata del Pds alla Camera Alfonsina Rinaldi, la quale afferma che «se è vero che la decisione di Giannini introduce una ulteriore frammentazione nel mondo politico, è altrettansperdere le energie e il senso della battaglia referendaria» Rinaldi, che ha aderito al patto per la riforma elettorale, ricorda che «il Pds, in Emilia Roma gna, aveva proposto che alcu-ni seggi senatoriali fossero l'espressione di candidature comuni, magari sotto il simbolo dei referendum, e sostiene che «questa offerta va tenuta ferma

e rinnovata».

ze. E in disaccordo con il giudi-

Caponnetto con la Rete

sa voglia dires. Se Del Turco didi Orlando Antonino Canonnetto, il giudice che nell'83 si offrì di sostituire a Palermo Rocco Chinnici, assassinato dalla mafia. Rinuncia invece il socialdemocratico Franco Nicolazzi, con una lettera piena di «amarezza e disgusto per ciò che si è fatto di me e della mia vicenda politica e umana». Un «sl» viene da Fulco Pratesi, prenelle liste verdi per ajutare «un